

# Statali, per i sindacati il piano Brunetta è irricevibile

Carlo Podda (Funzione pubblica Cgil) denuncia: «Siamo in coda a tutti, dietro greci e portoghesi».

Il ministro insiste sui tagli

■ di **Giuseppe Vespo** / Milano

Tutto un altro mondo. «I dipendenti pubblici italiani hanno i salari più bassi d'Europa, ma dell'Europa a dodici. Ciò vuol dire che guadagnano più dei nostri sia i portoghesi che i greci».

È proprio da lì, da Atene, dove si trova per un meeting internazionale dei sindacati europei della funzione pubblica, Carlo Podda, leader della Fp-Cgil, fa il punto sul rinnovo del contratto dei 3,5 milioni di lavoratori.

Podda attacca deciso uno dei temi caldi del confronto arenatosi dopo l'incontro di martedì col ministro Brunetta: l'inflazione programmata, quell'indicatore

sul quale il governo vorrebbe fare perno per misurare gli aumenti dei salari degli statali, fissato nel dpef a quota 1,7%, contro il dato reale sull'inflazione in vetta al 3,8%. «I colleghi britannici -

racconta il sindacalista - stanno preparando uno sciopero, il primo dopo quattro anni, perché anche il governo laburista vuole utilizzare l'inflazione programmata per adeguare i salari dei suoi dipendenti pubblici. Solo che lì il dato programmato è al 2,5%: molto più vicino a quello reale di quanto non lo sia in Italia».

In concreto, spiega Podda, «uti-

lizzando questo sistema, sulla scorta dei neanche due miliardi e mezzo di euro previsti dal governo per il rinnovo dei contratti, ad ogni lavoratore andrebbe un aumento di cinquanta euro». Ma non è tutto: «A questo va aggiunto il taglio salariale previsto dal decreto Tremonti che, congelando i fondi per la contrattazione e le leggi che la regolano, sot-

trae circa trecento euro di salario a quasi trecentomila dipendenti pubblici. Com'è possibile trattare a queste condizioni?», si domanda. Il segretario è un fiume in piena, e smonta pezzo a pezzo il sistema Brunetta-Tremonti. «Che senso ha - continua - sedersi al tavolo di Brunetta se poi è

Tremonti che decide tutto?». Inutile quindi attivare il tavolo Aran - Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni - come proposto martedì dal ministro, che ieri ai microfoni di "Radio anch'io" spiegava le mosse del suo piano. Dall'ormai famosa inflazione programmata («Nel pubblico impiego le dinamiche salariali negli ultimi 15 anni sono state al doppio dell'inflazione effettiva. Se questa era al 4% e quella programmata al 3%, le dinamiche

salariali erano all'8%»); al taglio degli sprechi («a cominciare dal Parlamento, che il pesce puzza dalla testa»); fino alle consulenze («che costano allo Stato quattro

miliardi di euro l'anno»).

In collegamento da Atene c'era anche Podda, che alla fine si scaglia contro una regolamentazione per legge della contrattazione tra le parti sociali, che limiti l'autonomia sindacale, e contro il piano Tremonti che tra l'altro coinvolge nel merito della contrattazione la Corte dei Conti, che ora si limita alla verifica della quantità di risorse erogate.

«Complessivamente - conclude il sindacalista - l'operazione sui salari, il taglio alla spesa e quello a Santià ed Enti locali, equivale ad un punto di Pil. Ma il problema - si domanda - non era far crescere lo sviluppo? Così lo abbattiamo».